

Passa per Miramare la scienza dell'Africa

di di Fabio Pagan

Negli anni Ottanta Thomas Odhiambo era una figura assai popolare al Centro di fisica teorica di Miramare, dove veniva a seguire conferenze sulla desertificazione e meeting sulla collaborazione Nord-Sud. Imponente e carismatico, l'entomologo kenyota era l'esempio vivente di come anche nell'Africa equatoriale si potesse fare ricerca di buon livello. Nel 1967 Odhiambo aveva fondato a Nairobi quel Centro internazionale di fisiologia ed ecologia degli insetti che addestrava gli agricoltori a combattere le malattie delle piante mediante sistemi di lotta biologica, senza l'impiego di insetticidi. E nel 1985 aveva creato proprio qui a Trieste l'Accademia africana delle scienze sotto l'ombrello della Twas, l'Accademia delle scienze dei paesi in via di sviluppo di cui lui stesso è stato vicepresidente. Insignito di numerosi riconoscimenti (tra i quali la Medaglia Einstein), Odhiambo è morto quattro anni or sono. Nessuna sorpresa, dunque, che la rivista Nature abbia evocato proprio Thomas Odhiambo in un editoriale dedicato al summit della African Union che si è appena tenuto ad Addis Abeba. Perché uno dei temi-chiave della conferenza è stato la ricerca di una comune strategia scientifica per le nazioni dell'Africa sub-sahariana.



Dal Kenya di Odhiambo il pendolo della scienza africana si è ormai spostato dall'altra parte del Continente: in quella Nigeria ricca di petrolio e di università (ma anche teatro di atroci tensioni tribali), in Senegal, in Ghana e – incredibilmente – nel poverissimo Rwanda, che oggi investe nella scienza oltre l'uno per cento del suo prodotto interno lordo (più dell'Italia...). Un obiettivo che le nazioni africane si sono poste entro il 2020 (e già alla portata del Sud Africa: ma lì il discorso è diverso). A questa strategia si frappongono molti ostacoli. Il costo spesso insormontabile dell'editoria su carta, le difficoltà tec-

niche per collegarsi a internet e usare la posta elettronica, i modesti standard qualitativi delle riviste scientifiche oggi esistenti in Africa. Per cercare di scavalcare questi ostacoli, proprio dal Centro di Miramare è partita l'iniziativa di una rivista scientifica online, di libero e facile accesso a chiunque, per la pubblicazione di lavori originali e di rassegna in fisica teorica e sperimentale (nonché nelle discipline ad essa collegate). Si chiama The African Physical Review, si trova al sito www.aphysrev.org ed è diretta da K.Tahir Shah, un matematico del Centro di Miramare che ha alle spalle una complessa storia personale: nato in India, ha studiato in Pakistan, Italia e Usa, ha insegnato in Libia, Algeria e Canada, risiede da vent'anni a Trieste, dove conobbe Abdus Salam proprio all'inizio della storia del Centro di fisica.

Spetterà a Tahir Shah fare di questa rivista online quella vetrina aperta alla collaborazione internazionale che la giovane scienza africana ormai si merita. Auguri.